

Ciao,

la marcia verso Aleppo, partita da Berlino un mese or sono, continua con caparbia tenacia tra la neve e le intemperie. I partecipanti provengono da 21 diverse nazioni. *“Grazie a tutti coloro che hanno marciato con noi, alcuni hanno preso un aereo per camminare con noi solo per un giorno, un week end, una settimana ... grazie per il loro sostegno alla pace in Siria. grazie a tutti!”*

Questa settimana, mercoledì 25, si è commemorata la scomparsa di Giulio Regeni ... Ad un anno dalla scomparsa la famiglia Regeni e le società civili italiana e egiziana non hanno ancora avuto giustizia. Un anno di depistaggi, e normalizzazione dei rapporti tra Italia e Egitto ... la pubblicazione del video girato dal capo dei sindacati ambulanti, Mohammed Abdallah, vuole, a nostro parere, sviare ancora le indagini individuando un unico capro espiatorio. Ma non emerge solo questo dai 365 giorni senza verità. Emerge anche la doppiezza della diplomazia italiana che prosegue sulla via della normalizzazione dei rapporti con un paese che ha istituzionalizzato la repressione delle voci critiche e affamato la popolazione egiziana. Così nena-news.it

Enrico Campofreda sul suo blog scrive: si vuole fare dell'omicidio Regeni l'ennesimo dramma irrisolvibile ecco che indizi e prove spuntano e ricadono con una periodicità finalizzata a rimandare a infinite rivelazioni successive. Una trama perfetta in cui la tensione sale e scema senza giungere al cuore del mistero, che mistero poi non è, perché la vicenda rientra a pieno nella casistica globale degli omicidi di Stato.

piccolenote.it aggiunge alla narrazione qualcosa di nuovo: *«Regeni era uno studente che svolgeva un lavoro assegnato da una università inglese. Ma a Londra chi ha assegnato la ricerca a Regeni in Egitto è una professoressa, Masha Abdel Rahman, di origine egiziana e vicina alla Fratellanza musulmana, ostile all'attuale governo. Lei voleva scandagliare la situazione egiziana, con i metodi dei servizi segreti inglesi che fanno svolgere certe attività a imprenditori e altre persone. Lui era inconsapevole, ma chi lo ha mandato lo ha mandato nella bocca del leone, la professoressa non poteva non saperlo»* ... Lo ha detto il generale Mario Mori, ex capo dei Ros dei carabinieri, alla Zanzara su Radio 24, aggiungendo: *«E' stato venduto ed è stato fatto ritrovare per una lotta di fazioni all'interno del governo egiziano»*. L'intervistato parla con cognizione di causa, essendo parte di certe dinamiche proprie dei servizi segreti.

Vorrei aggiungere, per non smarrire la memoria: ilsole24ore.com del 17 febbraio 2016, scriveva: Regeni, ha lavorato per Oxford Analytica: società di intelligence analysis che annovera nel board John Negroponte*, già direttore della United States Intelligence Community ... già ambasciatore in Honduras** (dove giocò un ruolo chiave nel sostenere e supervisionare i mercenari della Contra in Nicaragua e gli squadroni della morte in Salvador, congiuntamente a Robert Stephen Ford, che fu nominato ambasciatore per gli Stati Uniti in Siria nel gennaio 2011), già ambasciatore alle Nazioni Unite con Bush Junior (durante la madre di tutte le bufale, quella delle armi di distruzione di massa), successivamente ambasciatore in Iraq (con un mandato molto specifico: la costruzione dell'Opzione Salvador in Iraq, poi replicata dall'ambasciatore degli Stati Uniti Robert S. Ford in Siria)

Per rimanere in Egitto, leggiamo Alessandra Bajec che scrive su Nigrizia: Nel sesto anniversario della rivoluzione popolare che rovesciò Hosni Mubarak dopo trent'anni di potere, si commemora solo la giornata nazionale della polizia, nel silenzio di un popolo piombato nell'epoca più buia della storia moderna dell'Egitto.

Leggiamo su nena-news.it: Un approfondimento dell'associazione Mada Masr nell'anniversario del sequestro e del brutale assassinio di Giulio Regeni. I recenti scioperi dei lavoratori hanno scatenato straordinarie misure repressive in un Paese che continua ad affrontare una profonda crisi economica, in un clima di austerità e inflazione crescente.

Silvia Ribeiro ripresa da comune-info.net, scrive: Dal Dakota fino alla Patagonia, in tutto il continente che i colonizzatori europei chiamarono “nuovo”, la resistenza indigena viene repressa con spietata brutalità ma non si ferma. La Conquista del deserto, secondo la definizione coniata alla fine dell'Ottocento dal generale argentino Roca, eroe nazionale protagonista della campagna genocida, ha oggi il volto dell'estrazione mineraria e petrolifera, delle grandi dighe, dei parchi eolici, della deforestazione, dei megaprogetti immobiliari, delle fumigazioni avvelenate e delle monocolture Ogm. Non è cambiato molto, si tratta sempre di impadronirsi della terra e dei fiumi per accumulare denaro. Con qualsiasi mezzo, come dimostra in questi giorni la violenza inaudita della repressione delle comunità mapuche da parte della gendarmeria argentina della provincia patagonica del Chubut. Eppure, in tutto il continente, dall'Alaska all'estremo sud, passando per la selva messicana e quella amazzonica, le comunità indigene fanno rinascere una ribellione che non ha nulla residuale e difende la vita e costruisce il futuro di tutti.

Pedro Garcia Hernandez su Prensa Latina scrive: La drammatica stele di morte dopo poco più di cinque anni della guerra imposta alla Siria costituisce un fatto senza precedenti nella regione del Medio Oriente, una delle regioni più convulse nel mondo. Gli angoli di questa terribile traccia di sangue sorpassano attualmente la raccapricciante cifra di più di 500 mila persone morte, mutilate o scomparse nelle peggiori condizioni di battaglia, descritte come “crimini di lesa umanità”. L'Accordo o Trattato di Parigi, dell'8 agosto 1945, che aveva stabilito lo Statuto del Tribunale di Norimberga, inglobò in questo concetto *“l'assassinio, lo sterminio, la schiavitù, la deportazione e qualsiasi altro atto inumano contro la popolazione civile, o persecuzione per motivi religiosi, razziali o politici, quando detti atti o persecuzioni si perpetrano in connessione con qualunque crimine contro la pace o crimine di guerra”*. Poche volte rispettato questo statuto, nelle molteplici guerre convenzionali o in quelle che non commuovono il mondo da molti anni, in Siria acquisisce una dimensione poche volte vista e nella quale sono coinvolte, in forme differenti, le grandi potenze internazionali con responsabilità definite e dimostrabili nella triste ed obiettiva realtà.

Anche qui vale onorare il giorno della memoria, evento inossidabile che, contrariamente a quello che si pensa, è sprofondata nell'oblio di uno Statuto di Norimberga oramai illeggibile nello story telling attuale, nonostante sia di grandissima e prioritaria importanza. Mi viene da affermare che, invece di onorare la memoria dei morti la celebriamo, calpestandola, con un cinismo infernale che seppellisce ogni e qualunque lesione dell'umanità di cui facciamo parte.

Come accennavo la settimana scorsa, a proposito del fallimento dei progetti in campo per il Nuovo Ordine Mondiale, ho scovato un articolo di Michele Rallo su rinascita.net: Quello che è successo nell'anno appena trascorso non è poca cosa ... Quando sarà studiato sui libri di storia, probabilmente sarà indicato come l'anno che segnò l'inizio della fine del progetto mondialista che voleva cancellare gli Stati nazionali ed imporre il dominio del potere della finanza all'intero globo ... L'addio dell'Inghilterra all'Unione Europea sbugiarda e rinnega l'essenza stessa dell'Unione, nata per asservire l'Europa al progetto di globalizzazione economica che aveva proprio a Londra, nella City, una delle sue “capitali morali”. Non meno clamorosa è stata la vittoria dell'isolazionista Trump nell'altra capitale morale del

progetto mondialista: nell'America di Wall Street e delle grandi banche d'affari, di quel gigantesco apparato di sanguisughe che aveva puntato tutte le sue carte sull'accoppiata Obama-Clinton e che oggi schiuma di rabbia. E che dire del disegno, miseramente fallito, di provocare Putin con il pretesto di muovere guerra alla Russia. Putin è ancora saldamente in sella, e stà pacificando la Siria dopo aver segnato l'inizio dell'annientamento dell'ISIS, con tanti saluti agli sceicchi del petrolio e ai tanti fiancheggiatori del jihadismo moderato, sostenuti dalla CIA. Anche Assad è ancora al suo posto, Obama invece, non c'è più, travolto da un fallimento colossale, senza appello e senza attenuanti ... E in tale bilancio includo anche il nostro modesto contributo: la vittoria a valanga del NO al referendum sulle riforme Renzi-Boschi-J.P.Morgan. Ma il cammino per liberarci dal cappio mondialista e globalista è ancora lungo.

Carlo Formenti su micromega da seguito allo stesso tema: Al contrario, argomentavo, gli sforzi in tale direzione si moltiplicheranno perché la distruzione di quanto resta della democrazia è questione di sopravvivenza per le caste politiche, economiche, accademiche, e per il sistema dei media che le sostiene ... un esempio per chiarire: sul "Corriere della Sera" del 4 gennaio. Michele Salvati, ribadisce che sì, la vita della maggioranza dei cittadini è grama e tale resterà a lungo per cui, appurato che : 1) le "leggi" dell'economia non ammettono deroghe e che dunque occorrerà in ogni caso farle digerire al popolo, 2) che a tale scopo servirà comunque "riformare" la costituzione, 3) che il compito si è rivelato impossibile per un'unica forza politica, non resta che lavorare alla costruzione di una grande coalizione "anti populista" che abbia la maggioranza necessaria per compiere le riforme senza che poi debbano essere sottoposte a referendum ... Insomma: la grande controffensiva è iniziata, ed è destinata a farsi più feroce a mano a mano che l'insofferenza dei cittadini nei confronti delle élites si farà più forte, fino a generare (si spera) una domanda esplicita di rottura sistemica.

Rimane il fenomeno Trump, che ancora occupa le pagine dei media, embedded e/o alternativi, infoaut.org scrive: Nei primi cinque giorni di presidenza, Donald Trump abbiamo; il de-finanziamento dei fondi per l'aborto, annuncio della costruzione del muro con il Messico, ritiro dalla Trans-Pacific Partnership, spostamento dell'ambasciata USA in Israele a Gerusalemme, denuncia dell'ambientalismo sfrenato presente nella società, revisione del NAFTA, taglio ad alcune previsioni dell'ObamaCare, attacco diretto all'Europa sui costi della NATO ... Come potrà Trump sostenere la crescita USA lasciando in mano alla Cina il governo della globalizzazione e degli accordi commerciali? Come potrà resistere alla perdita di influenza in Medio Oriente dove la Russia è sempre più protagonista? Come potrà evitare un duro conflitto sociale se per mantenere il sostegno dei grandi gruppi della finanza dovrà tagliare in maniera abnorme ciò che resta dello stato sociale americano?

I Padroni occulti dell'Universo, scrive Pepe Escobar su Sputnik News, avevano correttamente predetto la vittoria di Trump, settimane prima che avvenisse. Essi hanno deciso di reindustrializzare gli Stati Uniti, e vogliono riportare i posti di lavoro via dalla Cina. Questo è ragionevole dal punto di vista cinese; per quale motivo dovrebbero vendere il proprio lavoro agli USA per un dollaro che non ha valore intrinseco, ottenendo quindi nulla in cambio dell'attività svolta? La Cina dovrà avere un'auto nel garage di ciascun operaio cinese, e diventerà il più grande produttore di auto, più di UE, USA e Giappone messi assieme, e la nazione manterrà la sua ricchezza all'interno del paese ... Trump è stato eletto col sostegno dei Padroni per avvicinarsi alla Russia. I Padroni hanno i loro fantocci nei media e nel Congresso a tenere viva la campagna di diffamazione contro la Russia con lo scopo di spingere con le minacce la Russia a cooperare ... La Russia, essendo un paese fornitore di risorse naturali con un gigantesco complesso militare industriale è esente da

qualunque trattativa, visto che non esportano niente che non siano risorse naturali ed equipaggiamento militare. I Padroni vogliono riprendersi posti di lavoro dal Messico e dall'Asia, Giappone compreso. La ragione principale dietro a questo è che gli USA hanno perso il controllo dei mari, e non possono assicurarsi la fornitura di componenti militari in caso di una guerra di grossa entità. Questo è ciò che importa adesso, e questa è la gigantesca storia dietro le quinte ... Quindi sì, tutto questo ha a che fare con la riorganizzazione delle forze armate statunitensi ... È di grande importanza, per quello che si può scorgere tra le righe, il fatto che siano in grossi guai in materia di armamenti, essendo tecnologicamente indietro di generazioni, rispetto alla Russia, il che fa seguito alla citazione di Brzezinski secondo cui non siamo più una Potenza Globale ... vedremo se Putin può arrivare ad un distensione con Trump, che essenzialmente crei un'Ucraina orientale autonoma, un trattato di pace in Siria con Assad in carica, e un ritiro delle forze della NATO sulle stesse linee di difesa dei tempi di Ronald Reagan. Chi prevarrà, i Padroni o lo Stato Profondo? Preparatevi all'impatto.

Insomma ecco svelate le ragioni sottotraccia dei grandi fallimenti di cui sopra; gli Usa hanno perso il controllo dei mari e non possono più assicurarsi la fornitura di componenti militari in caso di una guerra di grossa entità, inoltre sono in grossi guai in materia di armamenti, essendo tecnologicamente indietro di generazioni, rispetto alla Russia. Quindi hanno bisogno di tempo, e così mettono su il finto pasticcione biondo di cui tutti parlano, soprattutto nel male, togliendo spazio alla narrativa fattuale che li vuole in grosse difficoltà. Per cui non illudiamoci neppure dei fallimenti, i Padroni occulti dell'Universo mondialista sono vivi e vegeti, e manovrano facinorosi e avidi come sempre, lasciando allo sterminato bacino di persone comuni l'onere di socializzare le perdite.

Vi invito a leggere per intero gli articoli: L'era Trump inizia adesso di Pepe Escobar e 2017, l'anno del fallimento mondialista? di Michele Rallo.
E anche una bella storia di nonviolenza attiva: La nonviolenza degli antenati

E' tutto anche per questa settimana,
saluti
Maurizio
www.reteccp.org

Note

*https://it.wikipedia.org/wiki/John_Negroponte

**<https://brisop.noblogs.org/post/2012/07/15/loptione-salvador-per-la-siria/>